

Città e provincia

Pm10 medio a 30 mg

Nel 2018 la concentrazione media di Pm10 è stata di 30 microgrammi per metro cubo (a Torino è stata di 39 mentre a Milano di 37)

L'INTERVISTA GIUSEPPE BORTONE

«Politiche più aggressive per battere questo smog»

IL DIRETTORE ARPAE: GLI ALTI ALLE AUTO NON BASTANO PER RIPULIRE L'ARIA

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

● Piacenza «risente negativamente» della sua collocazione nel bacino padano. Ma le misure emergenziali adottate hanno comunque prodotto «risultati positivi» che bisogna «salvare e rendere strutturali». Anche attuando politiche «più aggressive contro lo smog». «Possiamo vantare un patrimonio di strategie virtuose da mettere in campo per indurre i cittadini a modificare nel medio periodo le proprie abitudini e gli stili di vita, per attuare modelli di produzione e consumo più efficienti».

Questo il ragionamento di Giuseppe Bortone, direttore Arpa Emilia Romagna (Agenzia per l'ambiente), sulla nuova «crisi» dell'aria con cui si è aperto il 2019. Come riportato nell'edizione di ieri i quattro giorni consecutivi di sfioramento dei livelli delle Pm10 (polveri sottili), dal 28 al 31 dicembre, hanno fatto scattare i provvedimenti contenuti nell'accordo regionale, tra cui lo stop ai veicoli diesel euro 4.

Dottor Bortone, sembra di essere di fronte a un'emergenza senza fine. E la sensazione è che gli strumenti utilizzati non facciano effetto. E' corretto vederla così?

«Intanto bisogna mantenere la giusta dimensione nell'approcciarsi alla questione. Dal punto di vista climatico il 2018 è stato un anno favorevole e il numero di sfioramenti delle Pm10 è stato più basso rispetto al 2017, 32 contro 83, restando così dentro i parametri fissati dalla direttiva europea (35 all'anno). Con una concentrazione media all'anno di 30 microgrammi per metro cubo (per capirsi a Torino è di 39 e a Milano di 37, ndr). Prestiamo molta attenzione al fenomeno e dai dati che abbiamo a disposizione si leggono decisi miglioramenti con i livelli delle Pm10 in costante diminuzione ormai da anni. Si sta divaricando la "forbice" tra i giorni più favorevoli all'accumulo di inquinanti rispetto



Giuseppe Bortone

«Negli anni gli sfioramenti di Pm10 sono diminuiti, nell'immediato non dobbiamo preoccuparci»

al numero in cui si sfiora il limite. In altre parole: in presenza di giornate potenzialmente negative dal punto di vista meteo, i giorni "fuorilegge" diminuiscono. Si osserva poi come gli altri inquinanti, ossido di zolfo, ossido di carbonio e benzene sono pressoché scomparsi, altro fattore positivo. Resta il fatto che il numero di sfioramenti è ancora rilevante e che quelle misure vanno rafforzate».

Bene che i livelli di Pm10 siano in diminuzione. Ma quelli di Pm2,5 e di ozono?

«Il discorso delle Pm2,5 è correlato a quello delle Pm10 e ne segue l'andamento. Discorso diverso per l'ozono su cui incide il fattore clima ma la cui presenza non è legata a condizioni per così dire locali. In questo caso vanno previste politiche sovranazionali».

Per ora però i blocchi sono per così dire a spot. Un ente pubblico come può agire?

«Le misure dell'accordo regionale hanno una base scientifica e vengono applicate, se così si può dire, sulla base dell'esigenza. Dopodiché è evidente che debbano diventare strutturali. Mi spiego: la portata di queste misure ha una grande valenza dal punto di vista delle ricadute indirette nel medio termine. Vanno cioè nella direzione di stimolare comportamenti migliori dal punto di vista della mobilità sostenibile e degli stili di vita».

C'è chi, come Legambiente, reclama il blocco totale immediato non appena scatta l'allarme.

«Ripeto, i blocchi vengono stabiliti sulla base delle necessità. E anche quello totale resta una misura emergenziale, non strutturale. Tuttavia ritengo che non possa essere un unico settore, in questo caso quello del trasporto privato, a farsi carico della riscossa».

A quali altri settori allude?

«Si deve certamente lavorare sul fronte del trasporto pubblico locale e della mobilità sostenibile, incentivare l'elettrico, ma anche agire su quello degli impianti di riscaldamento. Il sistema industriale ha già dato tanto, ma può dare ancora di più. Si possono e si devono attuare politiche più aggressive. Devo però dire che finora tanti Comuni in Emilia Romagna hanno messo in campo politiche virtuose, in generale tutti quelli che hanno adottato i Paesc (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima) o che hanno aderito al Piano della qualità dell'aria».

Piacenza come la vede?

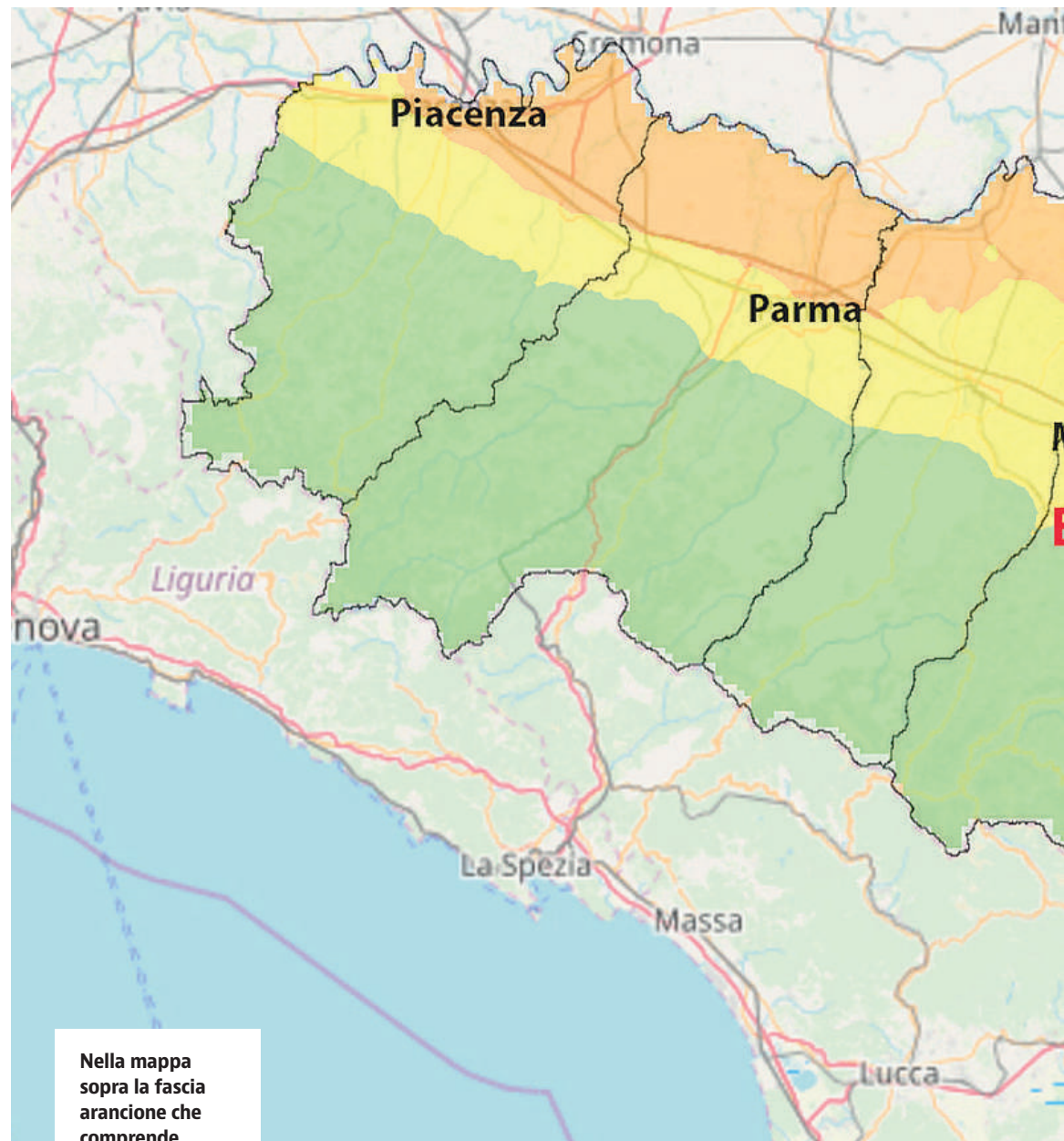
«Pur facendo parte del gruppo di quei Comuni che hanno adottato politiche virtuose, Piacenza risente dell'apporto di inquinanti del bacino padano che è affetto da caratteristiche meteo ed orografiche penalizzanti. E' indubbio che bisogna salvare e rafforzare quello che si sta facendo».

Tema inceneritore: quanto incide?

«I dati dimostrano che il contributo dei termovalorizzatori è minimo sull'emissione in aria di Pm10, Pm2,5 e ossido di azoto. Il tema è che il sistema di termovalorizzazione resta la tecnologia più affidabile per smaltire le frazioni di rifiuti che non possono essere recuperate».

Per concludere, quanto bisogna essere preoccupati?

«Disponiamo di un patrimonio di strategie che non ci devono far preoccupare, almeno nell'immediatezza. Sicuramente i cittadini possono e devono adeguare i propri stili di vita».



Nella mappa sopra la fascia arancione che comprende Piacenza è quella dove il valore delle Pm10 secondo Arpa è superiore ai limiti anche venerdì



I CONSIGLI PER SCONGIURARE DANNI AGLI APPARECCHI DOMESTICI

Previsioni meteo, gelo dietro l'angolo Operazione "salvataggio" per i contatori

● Le previsioni meteo per i prossimi giorni annunciano l'arrivo di freddo molto intenso che irromperà in Emilia con temperature molto al di sotto dello zero. Pochi, ma validi consigli, potranno scongiurare guai maggiori. In queste condizioni, ad esempio, il contatore dell'acqua può congelare e quindi scoppiare se non adeguatamente protetto. Il repentino abbassamento delle temperature e le previsioni di un clima sempre più rigido rendono quindi necessari alcuni accorgimenti per garantire il corretto funzionamento ed impedire spiacevoli rotture a causa del

gelo con la conseguente interruzione dell'erogazione e successivi possibili perdite e allagamenti. Occorre dunque controllare l'ubicazione del proprio contatore e le sue protezioni contro le basse temperature, a maggior ragione anche nelle seconde case o nelle case vuote. Se il contatore risulta scoperto o in luoghi troppo esposti alle variazioni climatiche è assolutamente necessario provvedere alla sua coibentazione con materiali isolanti (polistirolo, poliuretano) facilmente reperibili presso il ferramenta.

Se si è impossibilitati a fare altrimenti, è possibile proteggere il contatore con stracci e cartoni, anche se si tratta di un sistema meno efficace. Per i contatori posti in fabbricati disabitati si consiglia di chiudere il rubinetto generale e provvedere allo svuotamento delle tubature. Nel caso il contatore sia congelato ma non ancora scoppiato, non tentare di sbloccarlo con l'utilizzo di fiamme o fonti intense di calore che potrebbero danneggiare irrimediabilmente l'apparecchiatura, ma utilizzare acqua tiepida sui raccordi metallici e suc-